

14 NOV. 1968

Conferenza stampa a Torino

Pasolini propone un «teatro di parola»

Lo Stabile torinese presenterà il 25 novembre «Orgia» di cui l'autore curerà anche la regia

Nostro servizio

TORINO, 13.

Presso la sede del Teatro Stabile di Torino Pier Paolo Pasolini ha incontrato i rappresentanti della stampa. Come era già stato annunciato, Pasolini metterà in scena per lo Stabile torinese un suo lavoro, *Orgia*, di cui curerà anche la regia. Interprete Laura Betti. Condizione posta dallo stesso Pasolini alla direzione dello Stabile che il lavoro venga rappresentato in sale « non teatrali », circoli, gallerie d'arte, luoghi per conferenze e dibattiti, ecc.

La conferenza stampa era stata convocata per annunciare il rinvio della prima rappresentazione, prevista per il 15 di novembre, al 25 dello stesso mese (rinvio causato dal prolungarsi della permanenza di Pasolini in Sicilia, dove sta girando un nuovo film, *Porcile*). Le domande dei giornalisti presenti e la curiosità suscitata dall'approssimarsi della « prima » hanno convertito l'incontro in un vivace alternarsi di domande e risposte dalle quali sono emersi alcuni dati interessanti su questa prima esperienza drammaturgica di uno scrittore, poeta, saggista e regista cinematografico tra i più applauditi degli ultimi anni.

Intanto, la domanda di rito: perché fuori dei teatri tradizionali? La risposta di Pasolini è complessa: in primo luogo egli si rifà alle tesi elaborate nell'ormai celebre « manifesto » pubblicato su *Nuovi argomenti*: il teatro tende a differenziarsi oggi in modi e generi diversi, come accade per la poesia, ma anche come accade nel cinema. Esiste oggi un teatro emozionale e gestuale (Living), un teatro epico e documentario (Weiss) un teatro di corruzione verbale, ecc. Pasolini rivendica e propone un teatro « di parola », il quale saltando a piè pari le esperienze ormai superate del verismo e del naturalismo ottocentesco intende riallacciarsi al dramma classico della Grecia antica.

Esaltazione della parola, quindi, e presa di coscienza che il teatro oggi (sempre secondo Pasolini) non può assolutamente essere oggetto dei mezzi di comunicazione di massa (come la TV o il cinema), deve, bensì, rivolgersi a un pubblico attivo, attento, sensibile ad una proposta culturale ben precisa con la quale sentirsi affine. « Ecco perché mi interessa il teatro — dice Pasolini — per ragioni " fisiche ", perché la sua stessa collocazione in ambiti fisicamente ristretti lo obbliga a non accettare i compromessi tipici dei *mass-media*. Mi interessa perché esso costituisce la sopravvivenza di un antico mezzo di comunicazione che può esplicarsi soltanto attraverso l'esaltazione del linguaggio usato. Appunto il gesto, il suono, l'immagine, oppure la parola. Che è quella che io ho scelto. Il mio vuole essere, in un certo senso, un "teatro conferenza". In *Orgia* c'è un residuo di azione, ma per me l'azione consiste unicamente nel fatto che due persone si parlano. Infatti negli altri cinque lavori che ho preparato quasi contemporaneamente questa azione è sempre più ridotta al fatto verbale di pura comunicazione interpersonale. Per questo, pure, ho scritto le mie commedie in versi. Perché i versi sono il massimo dell'esaltazione verbale, il massimo della precisione linguistica ed espressiva ».

E' interessante notare questa evoluzione alla quale accenna Pasolini: il fatto, cioè, della diversificazione dei generi teatrali, alla quale corrisponde anche una netta diversificazione dei canali attraverso i quali il teatro deve essere distribuito e proposto. Il rapporto con il pubblico è determinante, dice Pasolini, per questo io vado a cercarlo là dove esso, presumo, è già abituato ad ascoltare e a discutere. Può essere un pubblico borghese o un pubblico operaio, non importa. Ciò che vale, per me, insiste il neocommediografo, è costituire, stabilire un rapporto linguisticamente corretto e ideologicamente « puro », senza le adulterazioni, cioè, dei moderni mezzi di comunicazione.

Edoardo Fadini

L'EC
DELL
STAN
MILA
L'EC
DELL
STAN
MILA